

LA SAPIENZA DELLE PERSONE

Renato **MASIANI**

Candidato Rettore

2014 - 2020



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Renato **MASIANI**

Preside della Facoltà di Architettura
Professore Ordinario di Scienza delle Costruzioni
Sapienza Università di Roma

dal 2010 ad oggi

Preside della Facoltà di Architettura.
Sapienza Università di Roma.

dal 2007 al 2010

Direttore del Dipartimento
di Ingegneria Strutturale e
Geotecnica.
Sapienza Università di Roma.

dal 2009 al 2010

Preside della Facoltà di Architettura
"Ludovico Quaroni".
Sapienza Università di Roma.

dal 2008 al 2010

Presidente (2008) e membro del
Comitato Infosapienza.
Sapienza Università di Roma.

dal 2005 al 2008

Prorettore con delega alle
Infrastrutture.
Sapienza Università di Roma.

dal 2003 al 2007

Vicepreside della Facoltà di
Architettura "Ludovico Quaroni".
Sapienza Università di Roma.

dal 2001 al 2008

Rappresentante in Senato
Accademico Integrato dei
professori di seconda fascia.
Sapienza Università di Roma.

dal 1999 al 2008

Direttore del Centro
Interdipartimentale per il Calcolo
Scientifico (CICS, CITICORD).
Sapienza Università di Roma.

dal 2003 ad oggi

Professore di prima fascia, Scienza
delle Costruzioni (SSD ICAR/08).
*Sapienza Università di Roma,
Facoltà di Architettura,
Dipartimento di Ingegneria
Strutturale e Geotecnica.*

2002

Vincitore di concorso professore
prima fascia, Scienza delle
Costruzioni.
*Alma Mater Studiorum, Università
di Bologna.*

dal 1998 al 2003

Professore di seconda fascia,
Scienza delle Costruzioni.
*Sapienza Università di Roma,
Facoltà di Architettura,
Dipartimento di Ingegneria
Strutturale e Geotecnica.*

dal 1984 al 1998

Ricercatore universitario, Scienza
delle Costruzioni.
*Sapienza Università di Roma,
Facoltà di Architettura,
Dipartimento di Ingegneria
Strutturale e Geotecnica.*



LA SAPIENZA DELLE PERSONE

Una Sapienza etica, democratica e multiculturale.

Costruita nel rispetto delle persone su regole condivise e criteri di programmazione, trasparenza e partecipazione.

Un progetto che vuole interpretare le legittime aspettative di tutti coloro che partecipano alla nostra comunità accademica: studenti, personale tecnico amministrativo bibliotecario e sociosanitario, docenti e anche chi ancora attende un ruolo stabile.

Per valorizzare le attitudini e il merito di ognuno: nello studio, nelle competenze professionali, nella didattica e nella ricerca, nei rapporti internazionali, nelle attività di terza missione verso il mondo esterno.

Per restituire a Sapienza autonomia, autorevolezza, capacità di ascolto e d'interlocuzione verso la società, il mondo della cultura e della ricerca, gli altri atenei in Italia e all'estero, gli enti locali, la politica.

Per garantire a tutti - gli studenti, il personale, i docenti - eguale dignità e diritti e offrire a tutte le aree culturali e scientifiche di Sapienza le medesime opportunità.

Per un nuovo modello di governance più trasparente e responsabile.

Per riportare Sapienza al livello che le spetta nel sistema universitario pubblico in Italia e in Europa.

Per dare più voce a chi negli ultimi anni ne ha avuta meno e realizzare un principio di alternanza di gestione e di rotazione di responsabilità, anche ai massimi livelli, nell'interesse di tutti.

Perché questo è il momento per cambiare la Sapienza.

gli **STUDENTI**

I primi attori, e i meno tutelati, della nostra comunità accademica sono gli studenti. Così come il nostro Paese ha il dovere di garantire maggiormente il diritto allo studio, Sapienza deve rivolgere più attenzione di quanto abbia fatto in passato alle esigenze dei suoi studenti e alla didattica, all'innovazione di contenuti e metodi della formazione, agli aspetti anche organizzativi delle attività, all'internazionalizzazione dell'offerta formativa.

Il Rettore deve avere un'interlocuzione diretta e basata sul massimo rispetto reciproco con gli studenti e con tutte le loro rappresentanze, indipendentemente dalla loro appartenenza, e garantire a tutti le medesime opportunità. È necessario ricordare che la didattica e gli studenti sono il primo veicolo dell'immagine di Sapienza verso la società ed il mondo esterno e che l'ateneo ha il dovere di garantire le risorse adeguate ad un buon servizio didattico – docenti, aule, spazi, attrezzature, laboratori, borse di studio, orientamento, tutorato – per tutti i corsi di studio inseriti nel progetto formativo e approvati dal Senato Accademico.



gli **STUDENTI**

Cosa Fare

- favorire la piena e democratica partecipazione degli studenti alla vita dell'ateneo;
- costruire un progetto didattico che sappia anticipare e interpretare le richieste della società;
- puntare ad una drastica diminuzione del numero degli abbandoni e dell'aliquota degli studenti in ritardo sulla carriera;
- promuovere una valutazione non burocratica della qualità della didattica;
- ricostruire il sentimento di appartenenza e l'orgoglio di studiare alla Sapienza;
- incentivare i programmi di internazionalizzazione, aumentando l'aliquota di studenti stranieri nei corsi di studio;
- garantire parità di diritti, e di doveri, tra tutti gli studenti di Sapienza, a prescindere da fattori quali la valutazione didattica o scientifica del dipartimento che gestisce il corso di studi;
- garantire piena accessibilità anche agli studenti diversamente abili;
- mantenere in termini reali l'attuale livello delle tasse universitarie.

Come Fare

- definire l'innovazione dell'offerta formativa dei prossimi anni a partire dagli ambiti di riconosciuta vocazione, anche internazionale, del nostro Paese e del nostro ateneo riuscendo ad interpretare le esigenze attuali e a prevedere le future richieste di nuove professionalità e competenze;
- progettare il quadro complessivo dell'offerta didattica di Sapienza sulla base delle proposte dei dipartimenti, con il coordinamento delle strutture di raccordo e l'approvazione del Collegio dei direttori di dipartimento, del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, garantendo la disponibilità pluriennale delle risorse in termini qualitativi e quantitativi;
- potenziare le attività di orientamento in ingresso, di tutorato in itinere e di placement in uscita con una gestione attiva: sistematiche visite nelle scuole, distribuzione online di materiale informativo, incentivazione ai docenti per le attività di tutorato, potenziamento del sistema SOUL per i tirocini e il placement;
- coinvolgere il mondo produttivo, della cultura e delle professioni nei progetti formativi;

gli STUDENTI

Come Fare

- aprire un dialogo costruttivo con gli studenti e con tutte le loro rappresentanze, favorendone la piena partecipazione agli organi collegiali;
- riconoscere un ruolo attivo agli studenti nella gestione delle attività didattiche attraverso le Commissioni paritetiche;
- valorizzare e pubblicizzare il ruolo del “garante degli studenti” sia a livello di ateneo che di dipartimento;
- pubblicare gli esiti delle rilevazioni delle opinioni degli studenti;
- censire, ridistribuire e utilizzare più efficacemente le aule tenendo conto della numerosità dei corsi: è indispensabile garantire un posto di studio ad ogni studente;
- avviare un piano complessivo di riqualificazione funzionale delle aule e delle attrezzature didattiche;
- investire una quota parte maggiore dell’attuale contribuzione studentesca nei laboratori didattici, nelle dotazioni strumentali e nei servizi agli studenti. Le tasse degli studenti devono rimanere agli studenti;
- attivare forme di partecipazione responsabile degli studenti e per gli studenti nella gestione delle strutture e degli spazi;
- mettere in campo azioni per aumentare e migliorare i servizi mensa e gli alloggi per i fuori sede, anche attraverso un nuovo piano di social housing, con appositi accordi di programma con Roma Capitale, l’ADISU e altri soggetti pubblici e privati;
- potenziare il servizio di counseling per gli studenti fornito da docenti Sapienza;
- facilitare la frequenza degli studenti lavoratori prevedendo incentivi per i corsi serali, il part time e per l’attivazione di corsi online, anche di recupero e di sostegno;
- utilizzare al meglio i supporti forniti dalle nuove tecnologie. Copertura totale e ad alta “velocità” degli spazi con la rete Sapienza wireless, utilizzo delle tecnologie smart, realizzazione di laboratori virtuali;
- garantire l’apertura delle sale di lettura delle grandi biblioteche nell’orario serale;
- organizzare corsi gratuiti di preparazione per i test di ammissione;
- attivare laboratori linguistici anche a distanza organizzati in percorsi didattici modulati secondo gli standard europei, finalizzati anche al conseguimento di certificazioni internazionali. Con il contributo attivo e responsabile dei lettori di madrelingua e dei collaboratori esperti linguistici;
- attivare convenzioni per l’acquisto di beni e servizi: libri, computer, software didattico, copie, stampe 2D e 3D.

il PERSONALE

Il personale tecnico amministrativo bibliotecario e sociosanitario svolge un ruolo essenziale nella missione di un grande ateneo come Sapienza. È una componente che ha visto più di altre fortemente incrementata la responsabilità ma anche la complessità della propria attività, insieme ad un irrigidimento, spesso in misura eccessiva, delle regole e delle procedure. Il capitale umano, pur impoverito dal blocco del turnover, rappresenta la risorsa centrale per migliorare la qualità e l'efficienza di un'università moderna. Ma, mentre la minore numerosità dei docenti si è riflessa in un calo sostanziale del numero degli studenti, la riduzione del personale ha quasi ovunque portato un incremento dei carichi di lavoro, solo in parte mitigato dal ricorso alle nuove tecnologie e da una migliore organizzazione. Lo sviluppo delle risorse umane e intellettuali rappresenta l'elemento centrale della cultura della gestione della qualità totale, un processo continuo e sistematico che consente di identificare, mantenere e promuovere la performance individuale e l'apprendimento potenziale di ogni persona, a tutti i livelli. È una attività orientata al raggiungimento degli obiettivi strategici e dei corrispondenti sviluppi organizzativi, che consente di raccogliere le nuove sfide e di orientare le decisioni per il futuro. Per quanto riguarda le procedure, è indispensabile avviare ad una estesa semplificazione delle prassi e dei regolamenti, ad ampie forme di autonomia responsabile, al ricorso sempre maggiore alle nuove tecnologie utilizzando e valorizzando, anche economicamente, le competenze tecniche presenti in Sapienza.



il PERSONALE

Cosa Fare

- migliorare l'efficienza del sistema Sapienza, anche con le nuove norme sul bilancio unico;
- migliorare e sviluppare il livello di qualificazione e le competenze del personale;
- migliorare il benessere sul lavoro, nel pieno rispetto delle persone;
- far fronte alle sfide future con la piena sintonia tra gli obiettivi di Sapienza e le attese individuali;
- garantire equa distribuzione del salario accessorio e assicurare prospettive di progressione economica e di carriera;
- incrementare gli attuali livelli di retribuzione integrativa per tutto il personale;
- favorire il reclutamento dei giovani.

Come Fare

- adottare una Carta dei servizi per riequilibrare i carichi di lavoro adottando standard di produttività flessibili per le attività tecniche, amministrative e bibliotecarie ai diversi livelli;
- coinvolgere tutto il personale nelle scelte e sugli obiettivi dell'ateneo attraverso la partecipazione agli organi collegiali ad ogni livello;
- avviare un processo di revisione delle regole e delle procedure interne al fine di operare una reale semplificazione in sintonia con gli obiettivi e la missione d'ateneo, basandosi sul principio di sussidiarietà, del decentramento, della piena integrazione e collaborazione tra tutti gli ambiti dell'amministrazione, del superamento della distinzione tra amministrazione "centrale e periferica";
- regolare i flussi di cassa in modo da consentire piena capacità operativa alle strutture;
- valorizzare ed incentivare le competenze amministrative, gestionali, tecniche e professionali;
- prestare la massima attenzione al tema delle relazioni sindacali anche per il personale dei Policlinici, ricordando che il Rettore è il "datore di lavoro" di tutti gli universitari;

il PERSONALE

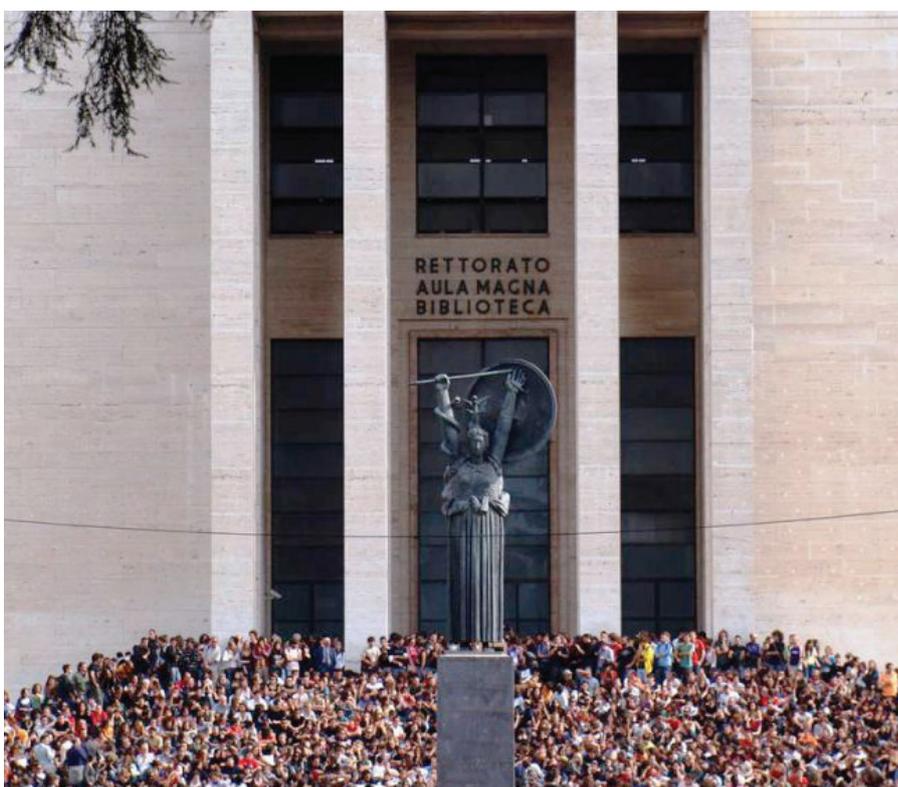
Come Fare

- prevedere delegati del Rettore per le questioni sindacali dei Policlinici universitari;
- prevedere per tutto il personale, indipendentemente dall'amministrazione di appartenenza, la partecipazione a corsi di formazione e di aggiornamento professionale;
- favorire ed incentivare la mobilità interna volontaria, vista prioritariamente come opportunità di crescita professionale, adottando le opportune misure di trasparenza;
- programmare nel tempo, in accordo con le OO.SS., adeguate prospettive di carriera e di progressione economica per tutto il personale, compreso quello dei Policlinici;
- valorizzare le professionalità individuali anche attraverso la valutazione dei risultati di gruppo e delle strutture. La premialità deve essere sempre percepita come opportunità di crescita e di soddisfazione delle attese personali;
- incentivare la partecipazione del personale alle attività di terza missione, ed in particolare conto terzi e convenzioni;
- favorire, nel rispetto delle norme vigenti, la possibilità per il personale di esercitare attività didattiche negli ambiti professionalizzanti;
- attuare nuove e sperimentali modalità di lavoro, come il lavoro a distanza, e tecniche digitali per il lavoro condiviso;
- garantire, alle figure di elevata professionalità e ai dirigenti, veri livelli di autonomia responsabile attraverso lo strumento della valutazione dei risultati, privilegiando l'attitudine alla tempestiva soluzione dei problemi;
- rinnovare il contratto di lavoro per i lettori e i collaboratori ed esperti linguistici, confermando la loro afferenza ai dipartimenti.
- migliorare le procedure di valutazione delle performance sia individuali che di struttura;
- incentivare in tutti i casi possibili l'aggregazione organica di biblioteche, musei, laboratori e di ogni servizio in cui sia utile realizzare economie di scala. Anche per offrire al personale migliori possibilità di crescita professionale e di carriera.

i **PRECARI** della **AMMINISTRAZIONE** e della **RICERCA**

Un'attenzione particolare deve essere rivolta al personale precario e a tempo determinato che costituisce la componente meno tutelata tra i dipendenti di Sapienza. Si tratta, per definizione, di professionalità spesso essenziali per il funzionamento delle strutture operative, che lavorano nei settori tecnici, nelle biblioteche, nei comparti più specialistici dell'amministrazione e in tutti gli ambiti in cui l'ateneo è carente di specifiche competenze. È un fenomeno, quello del precariato, che negli anni ha avuto un incremento legato al blocco del turn over del personale ed anche, in alcuni casi, alla cresciuta complessità di alcune attività.

Oltre che nella amministrazione, il precariato è largamente presente nell'ambito delle attività di ricerca e didattica: contrattisti, co.co.co., co.co.pro., assegnisti di ricerca e docenti a contratto. È essenziale dare prospettive anche a queste persone riaprendo immediatamente il reclutamento dei ricercatori.



i PRECARI della AMMINISTRAZIONE e della RICERCA

Cosa Fare

- garantire parità di diritti e di dignità con gli altri dipendenti;
- strutturare le professionalità maturate, in tutti i casi in cui ciò sia utile ai fini del funzionamento del sistema Sapienza;
- ridurre il reclutamento di nuovi precari;
- riavviare il reclutamento dei ricercatori.

Come Fare

- operare una ricognizione completa dei rapporti di lavoro flessibili comunque denominati attualmente in essere;
- programmare, anche in più anni, gli interventi di stabilizzazione nei settori considerati strategici, ad iniziare dalle professionalità più carenti nei ruoli;
- formulare i bandi di concorso per assunzione di personale in modo da consentire ed incentivare la partecipazione dei precari;
- estendere al personale precario e a tempo determinato gli istituti previsti per coloro che sono nei ruoli, compresa la mobilità interna;
- facilitare la partecipazione a tutte le attività di formazione e di aggiornamento, anche al fine di favorire la successiva stabilizzazione;
- ottenere l'attivazione di un piano di reclutamento straordinario per i ricercatori. Prevedere una adeguata valutazione, nei requisiti di ingresso, delle attività di ricerca e di didattica svolte in forma non strutturata.

i DOCENTI

I docenti, professori e ricercatori, sono la vera forza di un ateneo, ma sono anche coloro che maggiormente hanno risentito degli effetti della crisi di valori dell'università pubblica negli ultimi anni oltreché, in termini di sistema, delle sue difficoltà economiche. Hanno inoltre sopportato gran parte del peso creato dalla burocratizzazione delle attività didattiche, di ricerca, in convenzione e in conto terzi, effetto anche di una eccessiva tendenza al verticismo del nostro ateneo. Sono stati i primi ad essere sottoposti a valutazioni da parte dell'ANVUR, che tuttavia non hanno riguardato la figura organica del docente – didattica, ricerca, gestione, assistenza - ma solo, ad oggi, la produttività scientifica misurata con criteri non sempre condivisi e condivisibili. È del tutto evidente, invece, che molteplici attività caratterizzano il ruolo del docente universitario, con declinazioni e pesi diversi nei differenti ambiti disciplinari, e che tutte concorrono a definirne la qualificazione. A partire dalla legge di riforma del 2010 e dall'abolizione del ruolo a tempo indeterminato, i ricercatori universitari – che seppero insieme agli studenti esprimere l'unica forma di dissenso organizzato verso il ministro Gelmini – hanno visto erodere progressivamente lo spazio della loro autonomia: esclusione dalle commissioni di concorso, limiti al diritto di esercitare la didattica in forma autonoma, virtuale blocco degli avanzamenti di carriera. Particolarmente grave è la sospensione degli ingressi dei giovani ricercatori a decorrere dal 2011: in Sapienza, il numero di ricercatori reclutati – peraltro a tempo determinato – si è oggi ridotto a meno del 15% rispetto al dato pre-Gelmini, con profonde differenze tra le diverse aree scientifiche. Per quanto riguarda i professori associati, l'abolizione della terza fascia rischia di relegarli ad una posizione subalterna, accentuata anche dalla mancanza di significative risorse destinate agli avanzamenti di carriera. La riduzione dei finanziamenti si riflette in particolare sul numero dei professori ordinari oggi fortemente ridimensionato e, per alcuni settori, ridotto a zero. È necessario, per garantire la funzionalità del sistema universitario pubblico con un adeguato numero di docenti di prima fascia, ridare prospettive ai docenti di seconda fascia e riavviare un regolare processo di reclutamento modificando alcune regole, in particolare quelle relative alla definizione dei “punti organico” e alla loro quantificazione economica nel caso dei passaggi di ruolo.

Negli ultimi anni il personale docente, insieme a quello tecnico amministrativo e bibliotecario, ha finanziato gran parte del pareggio strutturale del bilancio di Sapienza con la riduzione, distribuita in modo diseguale, del

i DOCENTI

20% del proprio organico; una pari aliquota lascerà il servizio entro il 2020. Questa situazione impone di progettare una nuova Sapienza e di utilizzare consapevolmente e in trasparenza lo strumento dell'attribuzione delle risorse ai dipartimenti per realizzare questo progetto. La natura di ateneo generalista – multidisciplinare e multiculturale – è la vera ricchezza di Sapienza e deve essere mantenuta in ogni modo. Questo significa in primo luogo che è necessario un attento bilanciamento tra le diverse aree del nostro ateneo, deliberato in termini di scelte strategiche di sistema dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione – ognuno per le proprie competenze – con procedure trasparenti e condivise di assegnazione delle risorse ai dipartimenti.

La logica della valutazione e del merito – uno dei pochi elementi positivi e imprescindibili della legge di riforma – deve essere coniugata in un quadro condiviso di vera e tempestiva programmazione strategica di obiettivi e di risultati e non confinata ad algoritmi che, con falsa oggettività e scarsa trasparenza, pretendano tra l'altro di confrontare dipartimenti e settori scientifici molto diversi per metodi di ricerca, dotazioni strumentali e facilità di accesso ai finanziamenti. L'attribuzione delle risorse per le esigenze didattiche, compresa la docenza a contratto, non può basarsi su una rappresentazione estemporanea, e piuttosto imprecisa, delle attualità ma deve essere coerente con un progetto culturale dell'ateneo che indichi le priorità, orienti in trasparenza gli investimenti, garantisca la sostenibilità di tutti i corsi di studio e tenga conto delle vocazioni e delle peculiarità di ogni area scientifica. Quanto alla valutazione della ricerca, particolare attenzione deve essere posta ai cosiddetti settori "non bibliometrici" per i quali la diffusione dei risultati ha mezzi e dinamiche molto diverse da quelle dei settori "bibliometrici", ma soprattutto i criteri di valutazione non sono ancora né consolidati né condivisi. In questo caso, biblioteche, archivi, riviste di proprietà, scavi archeologici ma anche l'applicazione scientifica di attività professionalizzanti, possono assumere il ruolo di insostituibili strumenti di ricerca che l'ateneo è tenuto a tutelare.

L'abbandono di criteri di attribuzione delle risorse su base esclusivamente storica, che è ormai un dato acquisito, impone alcune serie riflessioni oggi più rilevanti che non in passato: la valutazione dei risultati ottenuti – ricerca, ma anche didattica, assistenza, terza missione – deve tenere conto degli strumenti a disposizione di ogni dipartimento: spazi, laboratori, aule, strutture assistenziali, personale tecnico e amministrativo, finanziamenti interni ed esterni per la ricerca.

i DOCENTI

Per quanto attiene lo sviluppo della ricerca, si tratta di un ambito fondamentale perché è lo strumento che consente di erogare una didattica di qualità, di qualificare attivamente il personale docente e tecnico, di attrarre finanziamenti pubblici e privati, di mantenere un reale profilo internazionale, di contribuire con gli strumenti di terza missione alla crescita economica, culturale, scientifica e tecnologica della società e anche di accrescere la reputazione nazionale ed internazionale del nostro ateneo. Sapienza deve garantire pari opportunità di ricerca a tutte le aree culturali: non si deve dimenticare che per migliorare le performance della ricerca, e quindi anche l'accesso alla quota premiale del fondo di finanziamento ordinario, è più utile elevare la qualità dell'intera Sapienza che non di alcuni ambiti ristretti, e che un significativo incremento dei finanziamenti dall'esterno – sia da convenzioni e conto terzi ma anche da finanziamenti internazionali – è possibile solo con il concorso ed il coinvolgimento di tutti gli ambiti scientifici, anche quelli in passato meno favoriti. In un grande ateneo, i settori scientifici migliori e più produttivi devono essere sostenuti e premiati, e non certo penalizzati, decidendo a priori quale aliquota del finanziamento totale può essere riservata alle “eccellenze” e quale debba essere la proporzione tra il finanziamento maggiore e quello minore.

Le attività assistenziali dei docenti dell'area medica devono essere in primo luogo funzionali alla ricerca e ai contenuti anche professionalizzanti della didattica dei dipartimenti di medicina – che deve comunque essere erogata dai docenti universitari – e poi alle esigenze del servizio sanitario; questo principio deve regolare i rapporti tra l'università, le aziende che gestiscono i tre policlinici e la Regione.

L'aver costituito in Sapienza, secondo le indicazioni delle legge 240/10, dipartimenti omogenei rende utile la costituzione di centri di ricerca interdisciplinari in tutti gli ambiti in cui sia necessaria una elevata multidisciplinarietà e un forte coordinamento per accedere a finanziamenti esterni, per condividere attrezzature e dotazioni strumentali, per attivare convenzioni e conto terzi in particolari settori di eccellenza. L'attività dei centri non può confliggere con quella dei dipartimenti e deve essere sempre improntata ad autonomia, trasparenza e responsabilità. Centri di servizio possono essere istituiti negli ambiti in cui sia particolarmente utile una collaborazione organica tra le competenze scientifiche dei docenti e quelle tecniche del personale, al servizio della intera comunità.

i DOCENTI

Cosa Fare

- ritrovare l'entusiasmo di partecipare alla vita dell'ateneo, ad ogni livello, ampiamente mortificato da un verticismo imposto anche da una non condivisa legge di riforma;
- valorizzare il ruolo di Sapienza come università pubblica e multiculturale attraverso una programmazione pluriennale;
- restituire autorevolezza e autonomia al personale docente, assicurando le migliori condizioni per poter svolgere il proprio ruolo;
- definire un quadro organico di valutazione di tutte le attività – ricerca, didattica, gestione, terza missione – che salvaguardi peculiarità disciplinari e attitudini personali. Premiare i migliori e dare a tutti opportunità di crescita;
- riconoscere il ruolo etico e sociale della docenza, messo in forse presso la pubblica opinione dalle recenti e reiterate campagne di denigrazione;
- essere nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo di docenti universitari, in primo luogo nella didattica e nella ricerca, anche in contesti difficili come quelli dei Policlinici ove deve prevalere la logica della inscindibilità delle funzioni;
- avere pari dignità, doveri e diritti, uguali possibilità e risorse in un quadro programmatico trasparente, indipendentemente dall'area di appartenenza;
- potenziare la ricerca e la terza missione in ambito nazionale ed internazionale;
- rafforzare l'internazionalizzazione della didattica;
- incrementare le risorse disponibili per il reclutamento e i passaggi di ruolo, utilizzandole in modo da arrestare l'ulteriore calo degli organici anche dei docenti di prima fascia.

Come Fare

- garantire la virtuosità di bilancio e incrementare l'accesso alla quota premiale del fondo di finanziamento ordinario;
- ottenere, in collaborazione con gli altri atenei italiani, nuove modalità di reclutamento dei docenti, ad iniziare dall'abolizione delle norme relative ai cosiddetti "punti organico" in vigore dal 2009;
- ottenere, in collaborazione con gli altri atenei italiani, il finanziamento di un piano straordinario quinquennale per il reclutamento finalizzato al mantenimento dei livelli minimi di efficienza del sistema universitario pubblico. In subordine, il finanziamento di un piano straordinario per i ricercatori;
- promuovere l'adozione del ruolo unico della docenza come soluzione per definire lo stato giuridico del ruolo, ormai ad esaurimento, dei ricercatori universitari che svolgono in molti ambiti tutte le attività didattiche proprie dei professori in piena autonomia;

i DOCENTI

Come Fare

- semplificare drasticamente il quadro delle norme e degli adempimenti connessi alle attività di gestione, riconoscendo e incentivando l'impegno di quanti vi si dedicano a tutti i livelli;
- elevare la qualità complessiva dell'intero sistema Sapienza premiando le "eccellenze" ma offrendo a tutti reali possibilità e prospettive di miglioramento;
- prevedere per i ricercatori a tempo determinato i fondi necessari per il rinnovo del contratto, estendendo tale possibilità anche ai ricercatori "ex-Moratti";
- assicurare l'unicità delle funzioni – didattica, ricerca ed assistenza – per i docenti universitari dei Policlinici a cui devono essere in ogni caso riservati anche gli insegnamenti di ambito professionalizzante;
- ridurre l'attribuzione "ad interim" delle responsabilità apicali all'interno dei Policlinici;
- riconoscere pienamente le attività didattiche, anche erogate al terzo livello formativo;
- facilitare l'accesso ai finanziamenti per la ricerca da parte dei più giovani di ogni area scientifica;
- sostenere il processo di internazionalizzazione, con finanziamenti e incentivi per la mobilità dei giovani: ogni docente deve poter fare esperienza di ricerca e didattica all'estero;
- promuovere ed incentivare gli accordi internazionali con l'istituzione di corsi di studio a doppio titolo in aree strategiche per lo sviluppo;
- incentivare fortemente un periodo di studio e ricerca all'estero per tutti gli studenti del dottorato di ricerca;
- favorire l'istituzione di corsi di master internazionali;
- istituire all'interno dell'ateneo cluster finalizzati al coordinamento della rete della ricerca internazionale;
- potenziare la mobilità transnazionale dei docenti, degli studenti e del personale tecnico amministrativo;
- costituire una agenzia di ateneo per la ricerca, di supporto alla gestione di programmi in ambito internazionale con riferimento particolare ai fondi europei;
- fornire a tutti i dipartimenti le condizioni operative, di spazi, di risorse strumentali e di personale necessarie per svolgere le attività istituzionali, incluse quelle in convenzione o in conto terzi, anche al fine di acquisire più risorse economiche dall'esterno.

le REGOLE

Sapienza è una comunità di persone che crede nei valori etici, rifiuta ogni forma di violenza e ha scelto di dotarsi di regole democratiche. Il Rettore è prima di tutto il garante del rispetto delle regole condivise.

Ogni sforzo deve essere intrapreso per elevare il livello collettivo di partecipazione alle discussioni, di condivisione delle scelte, di trasparenza delle decisioni.

Il carattere multidisciplinare e multicentrico di Sapienza, deve avere un riflesso anche sull'architettura istituzionale del nostro Ateneo che tenga conto del nuovo ruolo dei dipartimenti. È indispensabile modificare le attuali facoltà per adeguarle al ruolo dei dipartimenti. È necessario ridurre il centralismo di gestione, distinguere le competenze del Consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico, ristrutturando completamente le attuali macroaree, ridefinire il ruolo del Collegio dei direttori di dipartimento, utilizzando le flessibilità concesse dalla legge 240/10 agli atenei che abbiano conseguito stabilità e sostenibilità di bilancio (Art. 1, comma 2).

Per elevare la reputazione e il ranking di Sapienza è necessario attivare una "solidarietà" tra aree culturali diverse in cui i più forti sostengano anche la crescita dei più deboli.

È necessario procedere ad un vasto piano di semplificazione normativa sia nazionale, in confronto con il ministero ed insieme agli altri atenei pubblici, che interna: regolamenti meno complicati e più flessibili, decentramento e delega, verifica "di prodotto e non di processo". Norme e regole devono essere semplici, trasparenti e applicabili senza necessità di deroghe o di "di norma", ricordando che la complicazione delle norme genera opacità ed inefficienza.

Per quanto attiene i rapporti con la società, Sapienza ha il diritto e il dovere di recuperare il ruolo di interlocutore con il mondo della cultura, della produzione, delle professioni, della politica; con gli enti locali, Roma Capitale e Regione; con l'intero sistema universitario pubblico, MIUR, CRUI e CRUL, non in termini di contrapposizione ma di condivisione di strategie ed obiettivi.

le REGOLE

Cosa Fare

- cambiare l'attuale modello di governance, troppo rigido e verticistico, anche al fine di superare le ambiguità nei ruoli svolti dai dipartimenti e dalle facoltà;
- semplificare drasticamente regolamenti e procedure al fine di restituire efficienza al sistema, trasparenza alle scelte e certezza alle regole;
- riconoscere capacità propositiva al Collegio dei direttori di dipartimento;
- ridefinire le macroaree del Senato Accademico;
- elaborare strumenti di programmazione anche pluriennale.

Come Fare

- modificare lo Statuto con procedura partecipata e condivisa, in tutti i punti in cui risulta incompatibile con quanto enunciato nel presente documento, utilizzando le flessibilità concesse dall'art. 1 comma 2 della legge 240/10;
- costruire, attraverso un progetto condiviso, le nuove strutture di raccordo – scuole, in sostituzione delle facoltà – intese come federazioni di dipartimenti in aree omogenei. Strutture, flessibili, non corrispondenti ad un unico modello ma con caratteristiche forti e peculiarità progettuali comuni, specifiche per il sistema Sapienza. Le strutture di raccordo avranno il compito consentire, per ambiti omogenei, le necessarie flessibilità di sistema e di definire i criteri di valutazione e gli obiettivi specifici, di coordinare le azioni dei dipartimenti, di costituire le rappresentanze in Senato Accademico;
- prevedere l'elezione di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione;
- valorizzare, in particolare per i corsi di studio multidisciplinari e interdipartimentali, il ruolo e la funzione delle aree didattiche come luogo del coordinamento e del confronto tra docenti appartenenti a dipartimenti diversi;
- confermare il ruolo centrale dei dipartimenti per la programmazione delle risorse e per la realizzazione delle azioni nel quadro degli obiettivi di Sapienza;
- definire, da parte degli organi centrali, il Piano di programmazione strategica per lo sviluppo, di medio lungo periodo (sessennio), caratterizzato da obiettivi strategici e obiettivi intermedi, su scelte motivate (con individuazione di priorità);

le REGOLE

Come Fare

- definire, ad opera dei dipartimenti, il Piano di programmazione operativa (triennale e annuale) di azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano strategico;
- delineare, in assenza di dati certi sulle risorse, due scenari di programmazione: uno cautelativo, e uno di sviluppo;
- prevedere una attività normativa “quadro”, non prescrittiva, di competenza degli organi centrali;
- prevedere una attività regolamentare attuativa, anche distinta per ambiti omogenei, delle strutture periferiche;
- prevedere regolamenti semplici, basati su norme generali esclusive (“tutto ciò che non è vietato è permesso”);
- decentrare le funzioni applicando in modo estensivo il principio di sussidiarietà;
- evitare duplicazioni di competenze riservando, ogni qual volta sia possibile, alle strutture di livello superiore compiti di coordinamento e controllo.



il PATRIMONIO ARCHITETTONICO

La qualità dei luoghi di studio e di lavoro è un tema importante che ha profondi riflessi sulle attività e sul benessere di tutti. Oggi Sapienza non soffre tanto di una carenza di spazi (circa un milione di metri quadrati coperti), quanto di una loro non ottimale allocazione, risultato di situazioni passate piuttosto che delle reali esigenze attuali.

È indispensabile avviare al più presto un'accurata ricognizione degli ambienti a disposizione di dipartimenti e facoltà per procedere a interventi di riequilibrio secondo precisi standard funzionali, con l'obiettivo aggiuntivo di consentire di riunificare tutte le strutture oggi disperse in sedi diverse e lontane. In questo quadro occorre tenere prioritariamente conto delle esigenze della didattica e degli studenti, compreso il diritto di disporre di luoghi per lo studio individuale e per la socializzazione.

In molti casi la qualità e la manutenzione dei locali appare l'esito molto carente di un troppo lungo abbandono e di scarsi investimenti. Le risorse devono essere concentrate lì dove maggiore è la necessità delle persone: aule e servizi per la didattica, biblioteche, spazi per i dipartimenti e la ricerca, qualità degli ambienti di lavoro.

È ormai improcrastinabile la definizione, utilizzando in primo luogo le competenze culturali e tecniche interne a Sapienza, di un progetto pluriennale di riqualificazione dell'intero patrimonio architettonico che preveda anche l'adeguamento energetico-ambientale, l'autosufficienza energetica, il riciclo virtuoso dei rifiuti, il ripristino filologico dell'aspetto e, ove possibile, delle funzioni originali degli edifici, il pieno rispetto delle norme di sicurezza anche sismiche. Questi interventi, dopo un iniziale investimento, potrebbero essere finanziati con i consistenti risparmi nelle spese di energia elettrica, di riscaldamento e climatizzazione e di manutenzione e anche, tenendo conto che molti dei nostri edifici hanno il valore di autentici beni culturali, con sponsorizzazioni ed elargizioni anche private. È possibile infatti attrarre aziende private interessate ad investire direttamente in un progetto "Sapienza Smart Community" fornendo strumentazione e sistemi intelligenti a fronte della certificazione da parte dell'università delle loro tecnologie, o, anche, attivare contratti di trasferimento tecnologico delle innovazioni sperimentate su Sapienza.

Una grande istituzione come Sapienza ha il dovere, in primo luogo nei confronti della Città di Roma e dei propri studenti, di valorizzare e preservare il patrimonio culturale che possiede: non solo le biblioteche, i musei, l'Orto botanico, ma anche edifici di indubbio valore storico e, spesso, artistico. La loro riqualificazione architettonica, progettata su adeguate basi scientifiche anche con il contributo dei docenti di Sapienza, può essere un'operazione esemplare e di grande rilevanza culturale, capace di dare una materiale rappresentazione al rinnovamento del nostro Ateneo.

il PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Cosa Fare

- migliorare la qualità degli spazi di studio e lavoro;
- trasformare Sapienza in una “università verde”;
- razionalizzare e riequilibrare l'uso e l'attribuzione degli spazi tenendo conto delle esigenze generali;
- unificare ove possibile le sedi di dipartimenti, facoltà e strutture dell'amministrazione;
- programmare, realizzare e gestire la sicurezza di edifici, attrezzature ed impianti anche come tappa obbligata verso l'accreditamento delle strutture;
- riqualificare e valorizzare il patrimonio edilizio con particolare attenzione all'interesse culturale, storico-artistico e agli aspetti energetico-ambientali;
- ottimizzare gli aspetti bioclimatici passivi degli edifici;
- massimizzare l'impiego di fonti di energia rinnovabili.

Come Fare

- definire standard ottimali di superficie per le attività didattiche e di ricerca al fine di riattribuire progressivamente gli spazi in base ad un quadro complessivo delle esigenze e delle disponibilità;
- elaborare un piano strategico generale e un piano direttore operativo di riqualificazione delle sedi di Sapienza, ampiamente condivisi attraverso forme di partecipazione;
- elaborare progetti specifici condivisi che prevedano l'ottimizzazione e il comfort degli spazi destinati allo studio, al lavoro, alla didattica, alla ricerca e all'assistenza;
- ottimizzare i consumi e favorire il risparmio energetico attraverso l'utilizzo consapevole, informato e responsabile delle fonti energetiche, creando un portale che diffonda la cultura della sostenibilità ambientale (direttiva 27/2012/UE). Avviare progetti per l'autosufficienza energetica degli edifici;
- rilevare e comprendere gli originari caratteri bioclimatici degli edifici ed elaborare un quadro di strategie e di azioni d'intervento volte a potenziarne e innovarne gli aspetti bioclimatici passivi;
- implementare estesamente sistemi di illuminazione intelligente (smart lighting): sistemi di illuminazione innovativa sia in interno che in esterno integrati con sistemi automatici di controllo adattivo;

il PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Come Fare

- recuperare e valorizzare gli spazi esterni agli edifici, con funzioni didattiche, di fruizione, di collegamento tra le varie attività e anche con funzioni di ottimizzazione energetica e bioclimatica;
- elaborare un progetto generale per il censimento e l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- informatizzare la gestione di tutto il patrimonio edilizio, ad iniziare da un rilievo completo dello stato di fatto anche manutentivo utilizzando le più moderne tecnologie esistenti;
- elaborare un piano generale di manutenzione corredato da un programma di utilizzazione, al fine di sensibilizzare gli utenti delle strutture verso la cultura del corretto uso degli spazi;
- elaborare un sistema di monitoraggio dei processi di manutenzione e riqualificazione che segnali in tempo reale i ritardi e le criticità delle procedure e degli stadi di approfondimento tecnico;
- elaborare un piano generale di sicurezza e accreditamento secondo criteri di priorità rispetto agli obiettivi da raggiungere;
- definire un piano di dotazioni patrimoniali da dismettere, ampiamente condiviso attraverso forme di partecipazione, finalizzato al recupero di risorse da destinare a nuovi investimenti e alla realizzazione dei progetti ricompresi nel piano direttore operativo;
- attrarre investimenti istituzionali e privati, nazionali o esteri, sul progetto di riqualificazione, restauro e valorizzazione della Città universitaria - il più grande museo dell'Architettura italiana degli anni Trenta - in analogia a quanto in corso di sperimentazione su complessi archeologici, storici e architettonici di interesse nazionale;
- attrarre investimenti di aziende private nel progetto "Sapienza Smart Community", fornendo strumentazione e sistemi intelligenti, elaborando proposte progettuali finalizzate allo sviluppo ulteriore delle tecnologie, attivando contratti di trasferimento tecnologico di quanto sperimentato;
- prevedere spazi adeguati per l'aggregazione di biblioteche e servizi comuni;
- valutare attentamente la destinazione dei nuovi edifici acquisiti da Sapienza;
- aprire un dibattito pubblico sul tema della ristrutturazione del Policlinico Umberto I. Organizzare un convegno sul tema per favorire la massima condivisione delle soluzioni possibili;
- accelerare la realizzazione dell'edificio per la ricerca al Sant'Andrea;
- valorizzare economicamente e mettere a reddito gli spazi, ove possibile, consentendo alle strutture di reinvestire i proventi nella manutenzione.